Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 11 marzo 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 60

ASSOCIAZIONI - Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— Per un prolungamento della tramvia da Mortegliano a Marano.

9. Ieri si riunirono qui i sindaci dei comuni di Castions di Strada, Gonars, Porpetto, S. Giorgio, Carlino e Marano Lagunare, per ventilare l'idea di prolungare la linea tramviaria ormai stabilita fra Udine e Mortegliano fino a Marano Lagunare, attraverso i comuni sopra indicati. Era invitato alla riunione anche il Sindaco di Mortegliano; ma questi non credette di parteciparvi, essendo ormai vincolato col voto dato a Udine per il tracciato di Latisana.

Si discusse a lungo sulla convenienza e opportunità della linea, e si approvò di incaricare il nostro Sindaco di far pratiche con la Società Veneta per un progetto. Appena sarà dato il consentimento di questa società, gl'interessati si riuniranno nuovamente per deliberare in merito al tracciato.

Maiano.

— Adunanza magistrale.

(Elio) 10. Giovedì fu tra noi l'Egregio Ispettore Scolastico Sig. Cav. Luigi Venturini, il quale tenne una conferenza all'intero corpo insegnante, alla rappresentanza Comunale ed a parecchi signori invitati.

Il conferenziere, con parola facile e piana, ha dimostrato che l'insegnamento riuscirà perfetto solo quando gl'insegnanti seguiranno i consigli del loro direttore.

Dimostrò che bisogna dare un nuovo indirizzo alla scuola che pel passato non progredì troppo regolare, e dimostrò pure che se si desidera che gli alunni siano puntuali alle lezioni gl'insegnanti ne devono dare l'esempio.

« L'ufficio del maestro, non si « limita ad un orario di quattro ore, « ma è continuativo e solo quando « gli insegnanti avranno la perfetta « coscienza della loro nobile missio« ne, si avranno non scuole ma « templi d'istruzione ed educa« zione »,

La conferenza, che non soddisfece troppo gl'insegnanti, ha fatto però buonissima impressione nell'uditorio il quale fa voti che le autorità locali appoggino il Direttore Sig. Ugo Frizziero, acciò continui e perseveri nell'opera incominciata, la quale porterà certamente il profitto che il Comune ha diritto di ottenere dopo tanti sacrifizi.

S. Vito al Tagliam.

— Riposo Domenicale.

Tutti i proprietari e conduttori di rivendite in coloniali, salsamentaria e privative si sono messi d'accordo per chiudere, ad incominciare di domenica 17 marzo corrente, anche sotto pena di multa da devolversi al Patronato Scolastico locale. tutte le Domeniche e le feste di Natale e Capo d'anno i rispettivi esercizi all'una pom. ed a non riaprirli che al mattino del giorno successivo. Però, in omaggio alle consuetudini ed ai bisogni eventuali della popolazione hanno disposto che tutte le domeniche si manterranno aperte due privative e che per turno si riapra di sera un negozio del centro, alternando pure il servizio nei borghi di Fontane e Fabbria.

Gli esercenti, aderando al principio del riposo suddetto, confidano che l'intera cittadinanza li agevoli ed assecondi nell'attuazione e nel consolidamento di una riforma che è tanto reclamata dalla civiltà moderna.

— Un grande progetto.

Si dice che il Sindaco cav. Morassutti dott. Pio, lovori per rializzare un grande progetto, ventilato da qualche tempo: l'acquisto, cioè, del così detto « Patriarcato » estensione di terreno della superficie di 30 mila metri quadrati, sita in Borgo Castello, e di proprietà dei Conti Rota. Vi dovrebbe poi sorgere: Municipio, scuole comunari, case operaie, ed altri edifici, nonbhè il giardino pubblico.

L'onorevole Conte Rota dott. Francesco, deputato del Collegio, quantunque si tratti d'un possesso caro e necessario alla famiglia, pare che, animato da un sentimento d'affetto verso il paese notivo, sia disposto a cederlo.

Latisana.

— Fiori d'arancio.

10 (D.) Ieri sera in Municipio e stamane in Chiesa seguirono gli sponsali tra l'egregio signor Candido Gnesutta perito-geometra e la gentile signorina Emilia Visentin.

Agli sposi egregi vive congratulazioni e auguri di lunga felicità.

— Ustioni mortali.

Zanelli Giuseppe di Lino di anni 2, ieri sera circa alle 6 avvicinatosi troppo alle fiamme sul focolare, venne avviluppato inesorabilmente.

Alle 11 di stamane il disgraziato bambino spirava!

Chiusaforte.

— Le nostre strade.

10. (*Cimone*) Leggo per caso sul Gazzettino d'oggi una corrispondenza da Chiusaforte:

« Malgrado i ripetuti reclami che ogni anno innoltriamo (mai fatti pel nostro paese) pure quest'anno ci tocca tornare sull'argomento.

« E' deplorabile che la manutenzione della strada Nazionale sia trascurata in simile maniera ecc. ecc.

« Giriamo la cosa alle autorità competenti ecc. ecc.» Chi è costui che scrive, certo senza essere stato a Chiusaforte, perchè le nostre strade sono da venti giorni completamente sgombrate d'ogni neve e d'ogni ostacolo in modo che in tutto il Canale del Ferro non è un paese così ben tenuto riguardo alla pulizia stradale; in modo d'aver ottenuto l'approvazione di tutti i forestieri che frequentano il nostro paese.

Caro corrispondente del Gazzettino, se venite a vedere Chiusaforte vi parrà d'essere sulla riviera di Genova.

S. Daniele

— Le decisioni del Consiglio Comunale di sabato sera.

10. — (Apio). La seduta del nostro Consiglio Comunale di sabato notte era presenziata da quattordici consiglieri, essendo giustificati gli assenti.

Presiedeva l'on. Sindaco signor Italico Piuzzi Taboga, il quale prima che i convenuti iniziassero la discussione con frase commossa e forbita ricordò la recente, gravissima perdita fatta dalla nazione italiana, con la morte del grande poeta, Giosuè Carducci. Si disse sicuro d'interpretare il sentimento del paese, invitando il Consiglio ad esprimere il suo cordoglio per la perdita subita dall'Italia.

Tutti i consiglieri si alzano ed il momento è solenne. Intanto l'on. Sindaco invita il segretario a far risultare dal verbale che il consiglio di S. Daniele — unanime — si associa al lutto generale della Patria per la perdita del suo grande Poeta.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno della seduta.

Resta approvato in seconda lettura, all'unanimità, le contrattazioni di un progetto col locale Monte di Pietà per l'acquisto della braida Clarino sulla quale dovrà sorgere l'edifizio scolastico, che speriamo non abbia a soffrire troppo lunghi ritardi burocratici.

Sull'importante argomento del contributo nelle spese di progetto per il prolungamento fino a Sacile della linea tramviaria Udine-San Daniele, si ebbe una discussione vivace e seria, quale era richiesta dall'importanza dell'argomento.

Sode, efficace ed opportune argomentazione espose l'on. Sindaco, sostenendo l'opportunità e la convenienza di tale contributo, nell'interesse avvenire del nostro paese.

L'assessore co. Gino di Caporiacco aggiunse motivazioni e ragioni esaurienti a sostegno di quanto aveva esposto l'on. Sindaco; e dopo osservaioni accennate dal Consigliere Corradini, il Consiglio approvò il contributo di L. 1000, nella spesa per la compilazione del progetto di prolungamento fino a Sacile della tramvia Udine-S. Daniele.

Per lo studio diretto all'istituzione d'un corpo di pompieri e relativo acquisto di macchine per l'estinzione degli incendii, venne nominata una Commissione composta dei signori geometri Corradini e Gattoli, ing. Gonano, Pietro Bianchi e Nino Asquini.

Tutti gli altri oggetti di seduta pubblica, gli altri, di seduta segreta vennero approvati conformemente alla proposta della Giunta.

Una lode meritata è dovuta ai consiglieri per l'accordato aumento di stipendio al nostro egregio segretario Comunale, sig. Nicolò Macuglia.

Pordenone.

— Scuola serale della Società Operaia.

X. 10. — Ier notte, dalle 8 alle 11 1|4, ebbero luogo gli esami del III.o Corso serale della scuola di questa benemerita Società Operaia.

Erano presieduti dal Direttore di queste scuole comunali sig.r Baldissera cav. Giacomo, e, oltre al maestro sig. Alberto Lenna, era presente il sig. Antonio Brusadin, membro della Commissione di vigilanza; sarebbe certo intervenuto anche l'egregio sig. Presidente se non fosse indisposto.

Gli alunni, tutti adulti, corrisposero all'aspettativa, tant'è vero che, stando a quanto mi fu detto, meno, due, tutti furono promossi.

Nei cinque mesi di lezione gli allievi non diedero motivo di lagno alcuno; in iscuola e fuori tennero sempre una condotta esemplare.

Nella settimana ventura gli esami proseguiranno per le altre classi.

— Arresto.

Quel tal Da Ponte Rodolfo, che appena terminato lo scioporo dello scorso aprile ferì gravemente l'ex direttore interno del Cotonificio Amman, e che per questo atto violento si buscò cento giorni di reclusione, fu oggi dal tenente dei R. Carabinieri, incontrato per via ed invitato a seguirlo al Commissariato per notificargli il mandato di cattura.

Il Da Ponte però, subbodorando la cosa, finse d'accondiscendere, ma poi davasi a fuga precipitosa inseguito da una moltitudine di gente e dal tenente Luparis, che riuscì ad atterarlo in vicinanze al cavalcavia dei pubblici giardini, e poi a viva forza tradurlo in carcere.

Buia

— Funebri.

Nella frazione di Urbignacco, ieri celebrarono i funebri del sig. Domenico Savonitti. Vi fu un concorso numerosissimo, ed il mesto corteo pareva una straordinaria processione.

Nel defunto tutti riconoscevano l'attività, la rettitudine dell'antico negoziante, nonchè l'iniziatore del commercio, ora fiorente industria del figlio Mattia.

Era poi un vecchio simpaticissimo e molto amato; e la bara era circondata da numerosi nipoti, compresi Franzil e Collesan. F.

Cividale.

— L'importanza del nostro Ufficio Postale.

11. A chi ben consideri la grande importanza acquistata dal nostro Ufficio Postale, per il continuo aumento di lavoro, appare evidente la necessità ch'esso venga elevato alla I categoria e sistemato in modo da rispondere al decoro della città e alle esigenze del servizio.

Ora tutte le osservazioni riguardanti la Cassa di risparmio, il telegrafo le raccomandate, le affrancate, i vaglia, la dispensa della posta ecc. vengono fatte da un unico sportello davanti al quale si accalca la gente che deve aspettare, talvolta, ore intere nell'angusto corridoio prima di aver evase le pratiche dell'ufficio.

Questo è collocato in un'unica stanza, dove gli zelanti impiegati lavorano con attività febbrile dalla mattina alla sera senza riuscire per questo ad accontentare il pubblico che diviene sempre più esigente.

Per questi motivi la nostra cittadinanza e gli abitanti del mandamento domandano che al momento del passaggio del nostro Ufficio, nei nuovi locali, presi mercè l'opera dell'on. Morpurgo, a pigione dal Governo nel palazzo ex Claricini venga elevato di categoria e sistemato in modo da offrire le reclamate comodità.

Per chi volesse emigrare nella Svizzera

Il R. Addetto dell'emigrazione in Svizzera invita gli operai che intendono di recarsi nella Confederazione elvetica a tener presenti le avvertenze che seguono:

1.o *Non espatriere prime della fine di Marzo,* perchè l'epoca propizia per i grandi lavori, per le imprese edilizie stradali e ferroviarie comincia soltanto col mese di aprile quando il clima si è fatto mite e sicuro:

2.o *Non emigrare alla ventura,* ma bensì assumere preventivamente informazioni sulla località nella quale si crede di poter trovare lavoro, sulla solvibilità delle ditte che fanno richiesta di mano d'opera e su tutte in genere le condizioni del mercato operaio.

3 *Non dare ascolto agli inviti, alle offerte, agli incitamenti di sensali ed ingaggiatori* che promettono lavoro, senza essere essicurati presso le autorità competenti della attendibilità di tali offerte, diffidando perfino dei contratti, se non si hanno notizie certe sul conto della Ditta che li firma;

4.o *Non partire senza il passaporto per l'estero,* che è indispensabile per ottenere il *permesso di soggiorno,* per il disbrigo di qualsiasi pratica presso le autorità indigene e consolari e per ottenere di essere esentati dal ritornare nel Regno in caso di *richiamo per istruzione* della propria classe di leva;

5.o *Non rivolgersi mai ad uffici privati,* di qualsiasi genere, per disbrigo di vertenze per infortuni sul lavoro, ma darne avviso immediato e richiedere consiglio al R. Console della propria circoscrizione od al R. addetto d'emigrazione a Ginevra.

6.o *Richiedere le informazioni* sul mercato operaio e sulle diverse località in cui si vuole emigrare, scrivendo direttamente al Regio Ufficio dell'emigrazione, Ginevra *Case Stand* 31 (Svizzera).

L'assemblea dei falegnami

L'ultimatum ai padroni.

I falegnami, numerosissimi, oltrepassando fosse l'aspettativa, convennero ieri alle 10 nella sala Cecchini, che in breve si affollò.

Era stata invitata anche la stampa; ma prima ancora che si aprisse l'assemblea, due - tre persone invitarono la presidenza ad escludere i giornalisti per il fatto che la « Patria del Friuli » aveva fatto da per se un'inchiesta tra i principali proprietari di falegnamerie, inchiesta che pare non garbasse agli operai non per altro, se non perchè i principali in parte si dimostravano ostili al primo memoriale loro inviato. E si voleva vedere anzi — come rilevò anche l'organo socialista — il pensiero dei principali travisato in quell'inchiesta.

Sarebbe superfluo dire che quanto scrivemmo non era che la riproduzione fedele ed esatta di quanto avevamo raccolto.

Aperta l'adunanza dall'operaio Greatti, si nomina presidente ad unanimità l'intagliatore Pichetti.

Dopo la lettura del verbale riassumente l'assemblea del 29 febbraio, nella quale fu redatto il memoriale presentato ai principali e fu decisa l'agitazione fin qui seguita; il Presidente espone in breve l'azione spiegata e i risultati avuti. Le risposte pervenute furono poche, cioè soltanto dai signori: Volpe, Rizzani e Viviani e quelle date dalla « Patria del Friuli »...

Buggelli. Che per noi non hanno nessun valore.

Pichetti. Già nessun valore. (Continuando). In seguito, la commissione composta da Buggelli, Greatti e da me — si recò dai principali per avere da essi una risposta. Non si venne però ad una intesa; ma su questo riferirà il compagno Buggelli.

Un po' di gazzarra contro la « Patria del Friuli ».

Pichetti. Prima di entrare a discutere, propongo di escludere la stampa.

Voci isolate ma tonanti: Escluderla, escluderla!... specialmente la « Patria ».

Buggelli, che siede al tavolo della presidenza, domanda replicatamente la parola, fra il chiasso che continua; e non riuscendo a dominare le voci si avanza e grida: — La stampa è bene che rimanga ed io propongo...

Voci. Svisano tutto; fuori! fuori!..

Buggelli, tuonando forte: Mettano ciò che vogliono; in ogni modo non potranno non rilevare l'importanza dell'assemblea per il grandissimo numero dei partecipanti, e questo sarà già uno sgomento pei padroni. E vogliamo anzi dimostrar loro, coll'ammettere la pubblicità completa alle nostre assemblee, che per la ragione nulla teniamo nascosto...

Voci. Bene!... Non abbiamo paura... (applausi).

Buggelli. No, non abbiamo paura se anche la « Patria » dirà delle sciocchezze. Delle sciocchezze ne dicono sempre i giornali, e specialmente la « Patria »; ma noi non dobbiamo curarci di quello che dice...

Pichetti. Già, non dobbiamo curarci.

In ogni modo a me non basta il parere di Bugelli. Metto ai voi l'esclusione della stampa.

Quattro soli votano per l'esclusione; tutti gli altri perchè rimanga.

Sciopero, Sciopero!

Pichetti dà spiegazione d'una controversia; e quindi dice che scopo dell'adunanza è di decidere sul da farsi.

Sciopero!... sciopero!... — si grida ripetutamente e in tuono assordante, in mezzo ai zittii che tentano reprimere le urla.

Ottenuta un po' di calma relativa, Picchetti osserva che prima di gridare sciopero, bisogna vedere cosa si fa, perchè lo sciopero è un'arma a doppio taglio: può essere dannoso e favorevole.

Le pratiche esperite

Buggelli spiega quanto è stato fatto dalla commissione dopo le poche risposte pervenute in seguito all'invio del memoriale.

Si recò da quattro cinque proprietari più grossi, i quali diedero risposte in parte evasive e in parte negative: Serafini per esempio *(mormorii)*. Cosicchè il nostro tentativo di accordo non avrebbe approdato a nulla, se fra i principali e la lega non si avesse cercato un intermediario. E la sera stessa, in seno all'organizzazione, si approvò uno schema di contratto fra padroni e dipendenti, da presentare al Sindaco, pregandolo di prestarsi nella vertenza.

E il Sindaco, letto il contratto ha dichiarato per la buona impressione riportata, che si presterebbe e che avrebbe anzi chiamato subito i principali per avviare trattative.

Rileva che i padroni sembra tergiversino anche di fronte a questo contratto, per cui il consiglio d'agitazione ha deciso di sottoporvelo per l'approvazione al fine di avviare le pratiche imponendo ai principali un ultimatum fino a martedì. Martedì sera la lega si riunirà e in base alle risposte avute deciderà il da farsi.

Voci assordanti: Sciopero!... sciopero!...

Bisogna ponderare.

Buggelli. Quando sapremo l'esito della controversia, noi non saremo contrari ad adoperare i mezzi necessari. Ma in caso di sciopero sarete tutti solidali? sarete sicuri di perseverare? Avete la convinzione di non soccombere?... Nelle assemblee, è facile gridare sciopero. Bisogna poi vedere ai fatti come si comportano i fautori di esso.

Bisogna ben ponderare prima di prendere una decisione; e ce ne sono di più forti e potenti d'uno sciopero. Se sarà necessario ingaggiare la battaglia, la ingaggieremo, e il consiglio vostro vi seguirà e scenderà con voi in campo.

(Bene!... applausi).

Si fa un po' di baccano con insistenza. Un operaio, in condizioni poco normali, diventa alquanto seccante.

Buggelli. Ma finiamola! Un po' di serietà!... Avrà ben ragione la « Patria » se rileverà che non siamo buoni di esser serii a discutere le nostre ragioni!... *(Approvazioni).*

Pensateci, dunque, che siamo ancora in tempo.

Il dazio comunale.

Sticotti rileva come sia giusta l'agitazione d'oggi, se si tien calcolo delle condizioni dell'esistenza aggravata dal rincaro esorbitante dei viveri e delle pigioni, per cui non è più sufficiente il salario. Ma mette in evidenza anche la condizione in cui si trovano i padroni, i quali sono perseguitati dalla concorrenza dei di fuori perchè a Udine il dazio sul legname lavorato è uguale quasi a quello greggio, mentre a Venezia, a Genova, a Bari

APPENDICE 14

Lotta d'anime

Era freddo, e la neve, che cadeva a larghi fiocchi, aveva già coperta la campagna.

Quando la bara fu calata nella fossa e che la fanciulla vi ebbe con un singhiozzo gettata sopra la prima terra, Teresa le si avvicinò per condurla via. Ma Lisa la respinse dolcemente e la supplicò di lasciarla sola per pochi istanti, davanti la tomba che la neve ricopriva come un soffice lenzuolo funereo. Teresa ed il curato obbedirono.

Lisa s'inginocchiò sulla neve; non piangeva più: il dolore aveva inaridito la fonte delle sue lacrime. Ella rivedeva ora la bella e giovane signora che l'aveva cullata sulle sue ginocchia, che l'aveva trasportata una sera, stretta al cuore, via, lontano portandola tra le braccia quando era stanca; rivedeva sua madre nel fiorir degli anni, sua madre che l'aveva riscaldata sul proprio cuore quando aveva freddo, che l'aveva protetta e amata sempre, senza lamenti, senza impazienze, col sorriso sulle labbra.

Ora, di quell'affezione immensa, vivificante, non le restava più nulla!... Colei che le aveva data la vita, colei che dopo ne aveva protetta l'esistenza ormai posava per sempre sotto la terra coperta di neve, per sempre!....

Ed ella era sola al mondo, affidata alla carità d'un prete e all'affetto burbero d'una serva.

— Povera madre mia! — esclamò fra i singhiozzi. — E chi dunque m'amerà ora?

— Io! — le rispose una voce dietro le spalle.

La fanciulla si rialzò. Un ragazzo dai quattordici ai quindici anni era a due passi.

Lisa lasciò libero freno alle sue lacrime.

— Via, Lisetta — la supplicò egli. — Non piangere. Io ti voglio bene, lo sai... Tra noi stringemmo col sangue il patto dell'amicizia... ed io sarò sempre tuo amico...

Ma la piangente non poteva rispondere.

Il curato apparve, col grande mantello nero gettato sulle spalle, che spiccava nettamente sul candore della neve.

— Chi sei tu? Che fai qui? — domandò severamente al ragazzo.

— Io sono Giuliano... Mi trovo qui perchè Lisa soffre — rispose egli, con semplicità e fierezza insieme.

— Ah! — fece il sacerdote con un moto impercettibile di sofferenza. — Grazie, Giuliano; grazie per lei e per me: sei di buon cuore, tu.

Poi prese la dolente per mano, la trasse dolcemente a se l'avvolse nel suo mantello, e si allontanò con lei rapidamente.

Giuliano, immobile accanto alla fossa non ancora ben ricoperta, seguì con lo sguardo, quel gruppo, nerreggiante sulla neve, finchè scomparve.

VII.

Il dolore morale, l'essere rimasta a lungo esposta al freddo e alla neve, fecero sì che Lisa cadesse ammalata. Per più giorni, il delirio non l'abbandonò; ma, grazie alle cure di Teresa e del curato che la vegliavano come una loro figlia, superò ben presto la crisi.

La vita ritornò; ma ritornarono con essa il ricordo e il dolore.

Fu allora che l'abate di Montison, con la delicatezza naturale dell'animo suo buono e pietoso accresciuta sotto la triste esperienza già fatta nel mondo, intraprese a consolare quell'anima martoriata, che la mano della Provvidenza non conosceva ancora se non dai flagelli che l'avevano colpita.

Lungamente e spesso egli le parlava con la fede, con l'ardente carità onde era animato, e che l'affetto profondo per lei nutrito rendeva più calde, più eloquenti. Tutti i consigli di pazienza, di coraggio, le parole di speranza che il padre suo gli aveva insegnate, tutto ciò ch'egli stesso aveva imparato nella sua giovinezza solitaria e dolorosa, pensieri di rassegnazione e di sacrificio, egli versò nell'anima di quel l'addolorata, che ne sentiva un balsamo soave alle ferite tuttora sanguinanti.

Una sera in cui le parlava con la sua dolcezza abituale, la fanciulla lo interruppe dicendogli:

— Ah! signor curato!.. perchè non è lei mio padre?...

L'abate trasalì e chinò il capo.

Il ricordo di sua cugina Marcella lo pungeva e gli faceva pensare che anch'egli avrebbe potuto avere una figlia, ora, così bella e delicata come quella che gli stava dinanzi.

Passò più volte la mano sulla fronte, quasi a scacciarne un pensiero molesto; poi le mormorò con dolcezza e gravità ad un tempo:

— Sono il padre della tua anima, Lisa; ed è ben meglio!..

Col rinvigorirsi della salute e mercè i conforti del buon sacerdote, anche il dolore di Lisa per la morte della madre si andò mitigando. Sul volto di lei, però, tanto sereno e gaio un giorno, si stese come una tinta di malinconia che la rendeva vieppiù attraente.

Continua

ecc., il dazio sul legname lavorato è computato in ragione di 35 lire al quintale...

— Voci. Basta, basta!

— Presidente. Lasciatelo parlare!...

Sticotti. Volevo appunto concludere che se il dazio, anzichè di 2 lire, fosse di 25 30 lire, molti lavori non sarebbero fatti fuori di città, dove costano meno perchè la mano d'opera è meno pagata costando meno anche la vita. E se il dazio fosse maggiore, nemmeno il Municipio sarebbe ricorso in Carnia per fare i banchi delle scuole. Un altro caso è la concorrenza portata dal macchinario, che può dare il lavoro a minor prezzo.

Vorrebbe perciò che si stabilisse una tariffa unica per i lavori di fabbrica e che si proponesse al Municipio l'aumento del dazio sul legno lavorato che entra in città. Presenta analogo ordine del giorno.

Pichetti. Non è il nostro campo, quello che avete trattato. Formino un consorzio i padroni e facciano le loro proteste.

Sticotti. E non dobbiamo esser tutti solidali ?...

Pichetti e altre voci: Ognuno fa il proprio interesse.

Il contratto di lavoro.

Buggelli. Ma veniamo alla conclusione, alla votazione del contratto. Presidente, metta ai voti la massima di formulare un contratto e poi lo discuteremo.

Messa ai voti la massima è approvata all'unanimità.

Il contratto stabilisce quanto domandava il memoriale, eccettuato l'aumento dello stipendio computato in ragione del 20 p. c., fissando invece un minimo di paga di 28 cent. l'ora ed un massimo di cent. 38. Di più contiene la clausola che gli operai dopo la terza assenza del lavoro senza giustificati motivi siano multati con L. 2, però con questo che le multe però non vadano a beneficio dei principali, ma invece, a fin d'anno, vengano distribuite fra gli operai in parti uguali. Inoltre che le controversie vengano giudicate da tre arbitri, uno nominato dai padroni, uno dagli operai e uno dal sindaco.

La lega garantisce l'osservanza del contratto da parte dei suoi ascritti; tuttavia, sono d'accordo di stabilire la ritenuta di una cauzione agli operai per parte dei padrone, per la garanzia.

— Però — soggiunge Buggelli — bisogna porre un ultimatum ai padroni, almeno per cominciare a discutere su questo contratto e venire ai fatti lasciando le chiacchere vane. (Bene!.. applausi).

E si passa alla discussione articolata del contratto. L'orario di 10 ore è approvato. Sulla questione della paga, qualcuno vorrebbe eliminare il massimo e attenersi al minimo soltanto, portandolo però a 30 cent. l'ora; altri invece a 27.

Bugelli e alcuni operai insistono di tenere anche il massimo.

Messe ai voti le proposte, si approva il minimo di 28 e il massimo di 40; così anche il compenso per il lavoro straordinario.

Riguardo le multe, il presidente spiega che bisogna dare garanzia anche ai principali che vengono danneggiati dalle assenze dei loro operai. E i proprietari vogliono una punizione per le assenze non giustificate.

Voci: E han rason.

Dei Pup non trova giusto che il denaro delle multe debba fruttare gl'interesse per tutto l'anno ai padroni; vorrebbe invece stabilire che vengano consegnati alla Camera del lavoro.

Buggelli trova la proposta Dei Pup eccessiva, per il fatto che i padroni non accetteranno di dare i danari ad un'istituzione che fa guerra a loro. E' d'avviso piuttosto d'istituire una cassa per sussidi agli operai in casi di malattia o di disoccupazione, alle vedove, o in favore dei figli dei falegnami.

E allora auguriamoci che le multe fiocchino numerose!.. (*Ilarità*).

Greatti. Abbiamo fatto la proposta che non sieno accettati se non operai inscritti alla Lega, dando questa sicura garanza dei suoi affiliati ai principali.

Dei Pup. Questo non sarà mai, perchè non si abolisce l'alcoolismo in Italia...

Buggelli. Faremo chiudere qualche osteria.

Voci. Si, ben aprirne di nuove!.. (*Ilarità*)

Si approva quindi all'unanimità le multe e d'istituire una cassa tenuta da una commissione di operai e principali, per sussidiare i falegnami malati

Pichetti vorebbe che il terzo arbitro, anzicchè dal Sindaco, fosse nominato dalla Camera di commercio.

Buggelli. No, no!.., La camera di commercio fa l'interesse degli esercenti e in tal modo avremmo due arbitri contro di noi.

— Voci. E il Sindaco chissà come la pensa?

Buggelli. Il Sindaco ci darà garanzia d'imparzialità.

Pichetti. Ha ragione, ha ragione. Si mette ai voti la proposta, ch'è approvata all'unanimità.

Si approva pure che la disdetta del contratto, valevole per un anno, debba esser data da ambe le parti, un mese prima della scadenza.

La situazione.

Pres. E adesso, bisogna decidere l'azione da svolgere.

Dei Pup ritiene non siano tanto da combattere i principali, quanto i crumiri.

Buggelli. Questo bisogna che sappiano fare gli operai, con la loro coscienza.

Pichetti. A mettersi in mano del Sindaco, si ottiene e non si ottiene. Bisogna decidersi e proclamare subito lo sciopero per martedì, qualora i principali non vengano ad un accordo.

Voci. Sciopero, sciopero!

Buggelli tuonando. Quelli che gridano allo sciopero, sono poi sicuri d'impedire che lavorino i crumiri; e non sono forse i primi a mancare e a riprendere il lavoro?.. Facciamo intanto le pratiche, e poi, se sarà necessario, faremo anche di più dello sciopero, senza paura di nessuno, nemmeno di Cristo, se venisse qui!.. Martedì sera verremo qui e decideremo.

Pichetti. Allora martedì sera, se non avremo una risposta decideremo lo sciopero (zitti!).

Buggelli. Con la calma, bisogna procedere. Quelli di buon senso vi pensano bene prima di decidersi a questo passo. C'è sempre tempo di venire a tale determinazione.

Si mette ai voti e si approva di convocare l'assemblea per martedì sera alle 8, per prendere visione delle risposte dei principali e per decidere sul da farsi.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione

Buggelli. Ed ora mettiamoci sul serio, tutti d'accordo. Sappiate che sciopero significa miseria, fame, brutte figure coi negozianti che non potrete pagare puntualmente, e significa reagire contro i crumiri. Preparatevi a combattere, a resistere...

Voci. A morire!...

E con questo, la sala si sfolla.

* * *

Di quanto fu detto all'adunanza dei falegnami ieri, non ci preoccupiamo.

Il sig. Buggelli può manifestare quella qualunque opinione gli aggrada, su quello che fu stampato o si stampa nel nostro giornale a proposito dell'agitazione dei falegnami; certo è che, in privato, egli disse che l'incompleta inchiesta esperita da noi fu opportunamente pensata e dal lato giornalistico indicatissima. Della esattezza di quanto riferimmo, taluni di coloro che se la presero su con noi dubita: ma non sappiamo che cosa fargli.

Lodiamo poi la decisione d'invitare anche la stampa, a queste assemblee: così fanno anche altrove, a Milano, a Torino, a Roma ecc... salvo, anche là, da parte di qualche scalmanato, a gridare: fuori la stampa! fuori il tale o tal altro giornale quando «la stampa» si permetta di non dare interamente ragione agli scioperanti od ai vogliosi di scioperare. Sono piccole miserie della vita giornalistica, alle quali si finisce con l'abituarsi!...

S. Pietro al Nat.

— Seduta del consiglio comunale.

Ieri il nostro consiglio comunale tenne seduta. Furono prese deliberazioni in ordine ai locali Municipali, all'istituzione della VI classe elementare, alla progettata caserma per gli alpini e ad altri oggetti. Tutte le proposte, fatte dall'egregio ed attivissimo Sindaco d.r cav. Geminiano Cucavaz, furono votate all'unanimità.

Codroipo

— Uscito dall'ospitale muore a casa.

Giunge notizia da Varmo che certo De Monte Gio. Battista d'anni 70 operato nell'ospitale di Udine di *ernia*, si è dimesso guarito si recò ieri in casa sua ove appena giunto morì.

Il pretore si è recato sul luogo per i rilievi di legge.

Buia

— Cortesie.

10. (Car.) Oggi alle ore 16 si riuniva l'assemblea dell'Unione Ciclistica buiese la quale dava incarico al presidente di trasmettere alla società ciclistica di San Vito, il seguente telegramma:

«Unione Ciclistica Buiese oggi unitasi assemblea ordinaria, incaricami esternare vivissimi ringraziamenti, codesta società gentili accoglienze, sperando prossima occasione rinfrancare vincoli amicizia.»

Nino Barnaba
Presidente U. C. Buiese.

Feletto Umberto

— Conferenza Cosattini.

10. Oggi alle 3 del pomeriggio, nella sala Apollo l'avv. Cosattini tenne l'annunciata conferenza da Cristo a Carlo Marx davanti a circa 150 persone che applaudirono vivamente il conferenziere.

Gemona.

— I mutui per gli edifici scolastici concessi.

10. Al cav. Antonio Strolli ieri l'altro perveniva il seguente telegramma da Roma:

Sono lieto comunicare decreto concessione mutui edifici scolastici furono oggi registrati.

Valle.

Questo telegramma annunziava adunque che la Corte dei Conti aveva registrato il decreto, concedente il mutuo al comune di Gemona per l'erezione dei fabbricati scolastici. Avuta questa conferma, data l'urgenza, il cav. Antonio Strolli, Sindaco di Gemona, dispose perchè fosse immediatamente pubblicato l'avviso d'asta. E diffatti un manifesto, che verrà pubblicato domani, indica l'asta ad unico incanto per il giorno 2 aprile p. v. sui dati seguenti:

Per il locale del capoluogo l'asta si aprirà sul dato di L. 104 000; per quello della frazione di Ospedaletto su L. 26118,05; per quello di Maniaglia su L. 15340,61; infine per quello a Campo Lessi su L. 13187,49.

Esperita la pratica dell'asta cominceranno subito i lavori relativi e si spera quindi che le scuole nei nuovi locali scolastici verranno allogate entro la primavera dell'anno vanturo.

— Commemorazione a Carducci.

Oggi alle 14 ebbe luogo la commemorazione del massimo poeta dell'età moderna, Giosuè Carducci, nel nostro teatro sociale.

Sul palco scenico tra un trofeo di bandiere e una corona d'alloro sormontata dalla stella d'Italia stava il ritratto del poeta. Alla conferenza erano intervenute tutte le società locali con bandiera e cioè il sodalizio operaio, il corpo filarmonico, la «Pro Glemona» l'Unione ciclistica gemonese, la Società mandamentale di tiro a segno e gli alunni delle classi V. e VI maschili colla bandiera scolastica. Erano pure presenti tutti i presidenti, di detti sodalizi, nonchè le autorità del comune.

Il teatro non era troppo affollato però nei palchi ammiravansi tutte le signore del luogo. Il prof. Gallio Cassi al suo apparire sul palco scenico viene salutato da una salve d'applausi. Il presidente della Società operaia, dott. Liberale Celotti, presentò al pubblico l'oratore, che tra un silenzio religioso inizia la sua dotta e forbita commemorazione.

M'è impossibile riassumere anche pallidamente quanto disse l'oratore che quantunque, per indisposizione, avesse la voce velata, per un'ora tenne avvinta a sè l'attenzione del pubblico. I passi più salienti vengono applauditi con nutrite approvazione.

La fine è coronata da grida clamorose di bene, bravo, evviva l'oratore, evviva Carducci.

Con queste grida ha termine la commemorazione ed il teatro lentamente sfolla tra i commenti benevoli del pubblico bene impressionato del valente oratore.

Visita d'istruzione.

Appena terminata la commemorazione, da parte di parecchi allievi della scuola di disegno di Tolmezzo, guidati dai signori Marchi Giuseppe, Giovanni e Antonio Gressani, prof. Levi insegnante di disegno, e Marchetti Santo direttore didattico di quelle scuole elem. com., ha luogo una visita alla fiorente nostra scuola d'arte applicata all'industria.

Ne sono guida gl'insegnanti professori Attilio De Luigi, Giuseppe Pischiutti, Antonio Perisutti, l'ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti, i quali con pazienza mostrano ai visitatori i saggi degli alunni ed i progressi fatti dagli stessi.

I visitatori, da quanto mi si dice, restarono ammirati del profitto dei bravi giovani frequentanti ed ebbero vive parole di lode verso i bravi insegnanti che ci istruirono. Durante la visita comparvero anche il sindaco cav. Antonio Strolli l'assessore Fedrigo Perissutti, il segretario capo Carlo Rossini, che accompagnarono poi i visitatori dagli stabilimenti avviatissimi dei signori Stefanutti Antonio e figlio Francesco, falegnami stipettai, Antonini Francesco scalpellino) D'Aronco Elia altarista in finto marmo, Fantoni Achille falegname intagliatore, dove ebbero campo d'ammirare le opere squisitamente artistiche.

Palmanova

— La veglia di metà quaresima

Riuscitissima la veglia mascherata che ebbe luogo stanotte nel nostro elegante teatro sociale «Gustavo Modena» addobbato con gusto artistico.

Nello spazio per la prima e seconda fila di palchi spiccava sul fondo bianco, una bella varietà di figure umoristiche egregiamente eseguite.

Anche la lotteria fu abbastanza animata.

Cronaca Cittadina

Trattenimenti e spettacoli.

La prima della "Saronna"

Il libretto.

Brevissimo il fatto e forse troppo concitato lo svolgimento dell'azione.

Ci troviamo lungo le lussureggianti e misteriose rive del fiume Ganga. Una regina indiana piange la morte dell'unico figlio, ucciso in guerra. Uno schiavo conforta la regal femmina; ed il re passa le notti insonni ed i dì stanchi di voluttà sul seno della favorita Filene. Il popolo ribelle invade la reggia ed al grido di vendetta vuole uccider gli infami tiranni, della patria i nemici.

Il re intanto medita la fuga con Filene.

In piena estasi d'un afrodisiaco amore appare Saronna e grida allo snervato consorte: Oprar tu dei da re.... La spada cingi e contro te la man rivolgi!

Al re manca il cuore ed a Saronna risponde: Seguir deggio l'amante mia!

La regina, vinta dall'ira e dal disprezzo, alza il pugnale per ucciderlo. Lo schiavo si getta in mezzo a loro, con gesto rapido e risoluto s'arma d'accimunato ferro e lo configge nel petto al suo re.

Al rimprovero della regina, che gli mostra l'ucciso dicendogli: Egli è il tuo re!..., lo schiavo, gettandosi ai suoi piedi le grida: T'amo e il tuo amor difender volli.

Saronna lo respinge e lo schiavo se ne va nel nulla.

Ecco il triste dramma tradotto in prosa ritmica e sul quale il giovane maestro creò e svolse i brevi concetti musicali.

La musica.

Data la «pietosa istoria che sorpassa uman pensiero», era facile immaginarsi l'idea austera e lugubre che doveva sorgere dalla mente creatrice del maestro.

Il preludio, incastonato con pregevoli spunti musicali si mantiene sempre in un carattere severo e solenne. Segue il *prologo* che con vari recitativi e con patetiche modulazioni svolge un pensiero largo e maestoso.

Nelle prime scene le idee riescono tutte davvero caratteristiche. Larga e molto ben sostenuta è la frase dello Schiavo: Ti poggia a me... io sarò a te guida...

Segue la grand'aria di Saronna «Pietoso amico mio fedele» ideata con arte finissima ed appoggiata ad una melodia chiara e fluente.

L'effetto si rende maggiore alla frase: «Terra, zeffir soavi fiori,» e con la quale si esprime con grande efficacia, l'ineffabile dolore materno.

La *marcia funebre* appoggiata ad un ritmo austero e castigato impressiona e desta pensieri di mestizia.

I cori della *rivolta* e della *vendetta* hanno espressioni forti, emozionanti e però l'autore ha abusato negli effetti di sonorità.

Il concertato finale del primo atto è inquadrato con linee grandiose che davvero impressionano e confermano indubbiamente l'ingegno e la coltura dell'autore.

Nel secondo atto la melodia regna sovrana.

S'incomincia con la dolcissima romanza di Accaro: «Ah, visione ammaliatrice!..» brano ispirato ad una soavità quasi celestiale. Segue la danza che si svolge con grazia squisita ed arte veramente suggestiva.

S'arriva al punto culminante del lavoro. Al delicato duetto d'amore esuberante di soavità melodica e di rare bellezze vocali ed istrumentali.

In questo brano di magistrale fattura sorgono con pari efficacia il canto voluttuosamente appassionato ed il corretto disegno orchestrale, per fondersi in un assieme mirabile per larghezza e freschezza di colorito.

Nella seguente *aria* di Filene: «Ah, vieni.. andiam lungi dal mondo» troviamo una dolcezza melodica ed impareggiabile e che si mantiene anzi si eleva con più maestria e valore nella invocazione: «E tu brezza leggiera» e che chiude la grande scena con canto melodioso dal quale sembrano volar con note ispirate mille di arcani e voluttuosi desideri.

Dopo un seguito di pregevoli effetti veniamo alla scena del *regicidio* breve ed incalzante; si finisce schivando tutti i vieti convenzionalismi, alla grande aria di *Saronna*: «Amor è crudel» dove molto opportunemente, risorge il pensiero melodico del primo atto.

L'esito.

Il pubblico numerosissimo e veramente intellettuale, e che si recò in teatro senza idee preconcette, seguì con la più profonda attenzione tutto lo svolgersi del primo atto.

Impressionò il colorito delle prime scene forse troppo triste, funeree, ma quale si conveniva all'ambiente ed all'azione.

L'anima del pubblico si sollevò dinanzi ai bellissimi cori della *rivolta* e della *vendetta* ed al grandioso finale; e per ben quattro volte, con nutrito applauso, evocò all'onore del proscenio il giovane e promettente autore maestro Legrand Howland.

Al secondo atto, la nobile e pura melodia, profusa a larga mano, entusiasmò il pubblico ed il successo pieno ed incontrastato si affermò alla chiusa del paradisiaco duetto d'amore del quale si voleva la replica, all'*aria* di Filene, ed al finale.

Dopo il duetto l'autore ebbe una chiamata; un'altra dopo l'aria di finale e tre entusiastiche a fine d'opera.

* * *

Saronna si è affermata quale lavoro mirabile per ampiezza di linee per espressione musicale, per melodia pura e nobile, per varietà di pensieri, e per un istrumentale sobrio e poderoso.

Il maestro Legrand Howland con questa sua prima concezione ha dato prova indubbia di sua rara valentia ed ingegno e dimostrò che rispettoso alle tradizioni dell'arte alla quale nobilmente s'è consacrato, nulla concede o sacrifica all'effetto volgare ed immediato.

L'esecuzione.

Pur troppo, e ci dispiace dirlo, riescì incerta e scolorita.

La signorina Ferrabini Ester possiede una bellissima figura regale, che s'impone, ed a buono il suo canto; ma la forza della voce non corrisponde alla linea larga e maestosa della frase di Saronna, che deve essere in forte contrasto con l'accento languido ed effeminato di Accaro e di Filene.

Rodrigo Enrichetta, per sicurezza ed espressione, fu l'unica che corrispose alle esigenze dello spartito La voluttuosa ed evanescente figurina di *Filene* la rese con molta verità, accompagnandola con un canto bellissimo. Il pubblico l'applaudì continuamente.

Lanzerotti Carmelo, con la qualità che possiede, poteva ottenere effetti migliori e più sicuri; ma d'altronde, non è tutta sua la colpa, dacchè all'ultimo momento gli fu assegnata tal parte che, per sè difficile, era affatto nuova per lui.

Così il De Franceschi Enrico, con gli eccellenti suoi mezzi, poteva colorire molto meglio il canto e rendere in modo più efficace e corretto il carattere rudamente fiero dello Schiavo.

I cori sempre tentennanti e slegati.

L'orchestra discretamente bene, però non sempre all'altezza che richiede la musica del Legrand Howland.

Il cav. Paolo Belucci, nel concertare e dirigere l'opera, ha dato tutto quello che poteva dare ed il pubblico riconoscente lo volle salutare al proscenio con l'autore.

* * *

Alla *Saronna* seguì la *Cavalleria rusticana*, in edizione riveduta e corretta.

Titta Fosca, un'ideale di Santuzza accolta al suo primo apparire, da vivissimo applauso, cantò tutta la sua parte con vero slancio passionale. Venne applaudita al *racconto*, ed alla chiusa dei duetti con *Turiddu* ed Alfio; e la si volle più e più volte salutarla al più proscenio.

Sotto le vetti di Turridu apparve ieri sera *Ermanno Pezzutti*, l'apprezzatissimo *Rodolfo* dell'ultima ed indimenticabile *Bohème*. Il Pezzutti si riaffermò ottimo artista, dotato di bellissima voce educata. Mercè un canto vibrante di passione e perfettamente intonato, destò la più viva ammirazione nella *Siciliana*, che dovette ripetere fra entusiastici applausi. Ottenne pure continue approvazioni nel duetto con Santuzza, nel brindisi e nell'addio della madre, cantato con geniale espressione e coloritura.

Ottimo Alfio fu ieri sera Greggio Sante l'apprezzato *Tonio* nei *Pagliacci*. Egli rese nei giusti termini la figura del carettiere; nel duetto con Santuzza, divise degnamene con l'ottima Titta Fosca applausi e chiamate.

Il panico invase l'animo della nuova *Lola*, Bona Clelia, e per conseguenza il pubblico non la potè apprezzare come si meritava.

—

Ieri sera, alla seconda rappresentazione, e dinanzi ad un pubblico numerosissimo si è riconfermato splendidamente il successo dall'opera Saronna.

L'esecuzione riuscì un po meno incerta, ma non raggiunse quel punto indispenzabile per poter gustare come si deve e come meritano tutte le bellezze artistiche di cui è infiorato il lavoro del Legrand-Howland. L'autore, per ben quattro volte fu evocato al proscenio, dopo la chiusa dello spettacolo.

Per dovere di cronaca notiamo la ricchezza del vestiario e la splendidezza dei scenari che riescono due lavori d'arte.

Va data lode al provetto macchinista Ferdinando Nigris che vi mise tutto l'impegno per ottenere i più bei effetti di luce e di prospettiva.

—

La *Cavalleria* segnò un nuovo trionfo per Titta Fosca, Ermanno Pezzutti e Greggio Sante.

—

Questa sera riposo.

Domani ultima recita della stagione con *Saronna* e *Cavalleria*.

— Ad una povera morta...

Erano lacrime negli occhi di molte e di molti, sabato, quando la salma di Maria Carminati, rubata ai genitori e al fratello, fu levata dalla sua casa: lacrime che venivano dal cuore commosso e dolente al pensiero di quella fine così prematura e imprevedibile, al pensiero dello schianto che ne provavano i poveri genitori, il fratello... Moriva sulle labbra anche delle giovanette, anche se inconscie della caducità di ogni cosa terrena, lo scherzo; e come un velo di mestizia tutto avvolgeva nell'angusta via, dove una moltitudine di popolo si aggirava silenziosa.

Lentamente si potè ordinare il corteo. Dietro la fraterna che lo apriva, veniva una schiera di fanciullette del Ricreatorio Scuola e famiglia. Seguivano dieci stupende corone in fiori freschi, predominanti le violette, le camelie candide, i garofani, i giacinti, i narcisi. Le tre prime, erano portate dai fattorini telegrafici, e venivano dalla famiglia postelegrafica, nella quale lo strazio del collega è profondamente sentito. Erano: dei fattorini telegrafici, dei postelegrafici — i nastri della quale eran tenuti da due angioletti di bimbe biancovestite, e dei fratelli Straulino; poscia venivano, portate da ragazzette biancovestite, o da giovani in nero, le seguenti: degli amici Emilio e Maria Oraiaz, di Giovanni e Angelina Tomada, di Anna Toffoletti, della famiglia Comino, della famiglia Canal, della famiglia Barbina, degli zii, e ultima degli zii Tudech.

Seguivano: la croce; tre sacerdoti, il carro bianco-azzurro, fiancheggiato da signore a lutto.. E sul carro, sotto la grande corona di candide camelie e di bianchi garofani e di viole la bianca bara... Povera Maria!!... Non più rallegreranno l'occhio tuo buono, i fiori; ma solo testimonieranno sulla tua tomba il dolore inconsolabile dei parenti.

Dietro la salma, alcuni congiunti; poi, lungo stuolo di signore e signorine a lutto; il labaro del Circolo filodrammatico Teobaldo Ciconi, seguito dalla rappresentanza sociale e da molti soci; il personale postelegrafico con il vicedirettore signor A. L. Marpillero in rappresentanza anche del direttore provinciale; e moltissimi amici, che il dolore dell'infelice padre condividono.

Fra due fitte ale di popolo compiangente precedette lento il corteo fino alla Chiesa parrocchiale di San Nicolò, dove fu data alla salma la soluzione rituale. Compiuta la quale, la salma fu trasportata nel camposanto.

Cadeva il giorno ed era grande mestizia in ogni cosa, quando Maria Carminati — fiore gentile strappato bruscamente all'amore della famiglia diletta — era affidata alla tomba.

Nel mondo degli affari.

Asta di boschi. Ci scrivono da Ravascletto: il 4 corr. seguì l'importante asta piante resinose dei Pecol della frazione di Campivolo. Rimasero aquirenti le Ditte De Antoni di Mieli e Marsilio di Sutrio.

Altri dati per un «piccolo fallimento». Abbiamo accennato a un piccolo fallimento di Tositti Giovanni, di Castelnuovo del Friuli, contro il quale era stata pronunciata prima sentenza di fallimento. Ecco ora alcuni particolari maggiori: L'attivo è di circa L. 2300 (mobilio 300, crediti 2000), ma non basterà, realizzato, a coprire un credito privilegiato e le spese, tanto l'inesigibilità dei crediti; passivo L. 3001.09, di cui 400 lire con privilegio. Il Tositti aveva esercizio di osteria e macelleria in Paludea di Castelnuovo, e da parecchi anni durava il di lui dissesto, ora accentuatosi per la quantità di consimili esercizi in questi piccoli centri e per peripezie domestiche.

Notizie riassuntive di cronaca.

Ci domandano a che punto si trovino le pratiche per la congiunzione diretta della Via Dante con il piazzale della Stazione e più specialmente se s'ia si ottenuto l'accordo per l'abbattimento delle case Pecoraro. Nella differenza col Pecoraro, il lodo degli arbitri signori perito Lino Antonini nominato dai proprietari e signor Lodovico Zoratti nominato dal Comune e ing. Lorenzo De Toni scelto come terzo, fu concordato e presentato anche al Tribunale. Si aspetano ora le pratiche ulteriori.

I nostri deputati. L'on. Solimbergo deputato di Udine, è presidente e relatore della Commissione sul disegno di legge presentato dal ministro degli esteri per l'approvazione della convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliere; e presidente della commissione sulla proposta di legge d'iniziativa del deputato Bertolini sulla «Autorizzazione alla Cassa dei Depositi e prestiti a trasformare i prestiti contratti per esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile.»

Agli esami elettorali, ch'ebbero luogo ieri dinanzi al Pretore nei locali delle scuole alle Grazie su 100 inscritti si presentarono 16 dei quali furono promossi 11.

Per la Mostra d'arte decorativa.

si terrà, mercoledì sera alle 20.30 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, una riunione numerosa allo scopo di costituire definitamente il Comitato esecutivo. L'invito è firmato: per l'Unione esercenti (promotrice) dal cav. G. B. De Pauli; per il Comitato iniziatore, dal prof. E. Del Puppo.

— **Per la commemorazione di Carducci.**

Il Sindaco comm. Pecile ha diramato ad autorità e notabilità cittadine il seguente invito:

« Riccardo Pitteri, il forte e gentile poeta triestino, il nobile interprete del popolo che più alto sente l'orgoglio d'essere italiano consentì gentilmente di ripetere a Udine la commemorazione di Giosuè Carducci ch'egli farà nel trigesimo della morte a Trieste per incarico di quel glorioso Municipio.

Per accordarsi sulla forma e sulle modalità della commemorazione, prego la S. V. on. di voler intervenire ad una riunione, che avrà luogo lunedì 11 marzo corrente alle ore 4 pomeridiane nella residenza municipale (gabinetto del Sindaco.

— **Una bella mostra.**

Un piccolo giardino con uno storno di rondini in arrivo, fu la mostra di ieri sera nel negozio profumeria Petrozzi e fra i fiori e le piante un'enorme bottiglione dell'acqua di Cologna 4711 che dei fiori ha tutti i profumi. Nelle vetrine splendidi servizi da toilette in argento ed imitazioni, spazzole, cristallerie saponi d'ogni genere e prezzo attiravano i visitatori per la loro perfezione e convenienza. La ditta oggi o giorni seguenti offre un dono a tutte le persone che faranno acquisti.

— **Il Commissario di p. s. ci lascia.**

Il commissario di p. s. di Udine cav. Vincenzo Antoniazzi con decreto di ieri è stato nominato vice Questore a Verona.

Nel mentre ci si congratuliamo con lui per la promozione avuta, esprimiamo il nostro rammarico, per la sua partenza dopo 3 anni di permanenza in questa città dove diede prove di tatto e di cortesia nel disimpegno del suo delicato ufficio.

— **Una gita al Ciampon.**

Ieri alcuni volenterosi soci dell'«Alpina»: avv. Baldissera, sig. Eugenio de Fiori cassiere della Commerciale, sig. Ferrucci Arturo, sig. Gino Giacomelli, dott. Marini, l'uditore giudiziario Del Bianco, sig. Francesco Mina e sig. De Gasperi, intrapresero la salita del Ciampon in causa però del tempo minaccioso alcuni gitanti tentarono l'ascesa del Guarner.

L'abbondanza della neve però non permise la salita, stantechè affondavano fino alla cintola.

L'altra comitiva raggiunse la vetta del Ciampon.

Alle 2 i gitanti erano di ritorno a Gemona.

— **Echi della gravissima disgrazia accaduta in seminario.**

L'autorità Giudiziaria sta occupandosi come suo dovere della gravissima disgrazia per la quale una suora perdette miseramente la vita nel nostro Seminario.

Sabato il giudice istruttore nob. dott. Contin assunse la madre superiora ed una suora delle addette al Seminario, l'ortolano Luigi Causero e l'ex operaio del Seminario medesimo Schizzarotto.

— **Militaria.**

Dabalà cav. Francesco tenente colonnello d'artiglieria a disposizione del Ministero della guerra — cessa di essere a disposizione ed è trasferito al 5.o reggimento artiglieria campagna.

Caldarola Michele. sergente allievo ufficiale al 48 o reggimento fanteria è nominato sottotenente di complemento di fanteria ed è destinato per il servizio di prima nomina al 79 reggimento fanteria.

— **Carezze coniugali.**

Verso le tre di stamane certo Giulio Zenarola d'anni 31 falegname abitante in via Zorutti ricorse all'ospitale per farsi medicare una ferita lacera al capo ed escoriazioni alla fronte ed al naso, che quei sanitari giudicarono guaribili in 9 giorni, dichiarando che tali lesioni gli furono regalate dalla propria legittima consorte, con la quale era venuto alle mani probabilmente perchè era rincasato tardi.

— **Ferito in rissa.**

Verso le 21.30 di ieri sera il falegname Vittorio Luvisoni d'anni 40 abitante in via Villalta, denunciò in questura che poco prima per futili motivi venuto a questione con uno sconosciuto, si ebbe da questi una ferita alla fronte ed escoriazioni alla faccia, che dovette ricorrere a farsi medicare allo spedale, dove lo si giudicò guaribile in 8 giorni.

LOTTO — Estraz. del 9 marzo

VENEZIA	81	19	69	15	70
BARI	87	19	52	20	81
FIRENZE	89	4	41	75	59
MILANO	4	46	82	63	60
NAPOLI	16	14	19	12	88
PALERMO	15	62	86	71	58
ROMA	2	90	19	71	28
TORINO	57	11	54	19	26

La vita delle nostre istituzioni

Lega muratori. Circa duecento muratori presieduti da Bellina si riunirono ieri in Castello per prendere le ulteriori deliberazioni circa l'agitazione per ottenere dei miglioramenti di salario e diminuzione di orario.

Venne nominata una commissione per la compilazione d'un memoriale da presentarsi agli imprenditori, e di invitare quest'ultimi ad una riunione che avrà luogo al 25 del corrente mese per intavolare le trattative.

La lega scalpellini, che si riunì ieri alle 10 approvò i propri statuti.

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga P. M. Tescari.

I furbacchioni di Sidilis.

Biasizzo Angela Ostessa di Sidili fu condannata dal Pretore di Tarcento ad un giorno di carcere e due giorni di sospensione dell'esercizio a 10 lire di ammenda, in uno ai relativi accessori,

Ecco la causa della condanna. Nell'ameno villaggio di Sidilis avvenne, tempo addietro, un furto di parecchie galline. All'indomani, il Brigadiere dei Carabinieri di Tarcento si recò sopraluogo per le relative indagini. Imbattutosi in quattro individui che... puzzavano di essere stati i ladri, li interrogò in proposito. Gli scaltri risposero che in quella notte si erano trattenuti nell'Osteria della Biasizzo sino alle ore due e quindi fornirono la prova del l'alibi.

Il Brigadiere, di fronte a tale informazione, sporse denuncia contro l'Ostessa per contravvenzione all'orario.

Il Pretore di Tarcento, benchè due testi affermassero il contrario, pronunciò la condanna.

Scopertosi poi che quegli stessi quattro individui erano gli autori del furto, e anche condannati; l'Angela si appellò.

Ma il Tribunale la manda assolta per non provata reità.

Difensore avv. Billia iuniore.

Parva favilla..

Murig Giovanni di anni 58 e Pignon Marianna di anni 67 di Cicigulis (Tarcetta) ebbero una questione di interessi. Un giorno la ragazza di anni 15 Luigia Murig andò a chiedere un indirizzo per mandare in Egitto una lettera alla figlia della Pignon. L'indirizzo fu fatto ma poi la Pignon volle trattenersi la lettera. La ragazza gliela strappò e la vecchia la percosse con un ombrello. Gridò la ragazza in modo tale da far accorrere sul luogo il Padre e lo zio che divisero, più o meno in forma gentile, le contendenti.

Per tale fatto il pretore di Cividale condannava il Murig Giovanni a 70 lire di multa e la Pignon a lire 50. Entrambi appellarono.

Il Tribunale assolse lo Pignon per non provata reità e confermò la Sentenza per il Murig.

Dif. avv. Brosadola e avv. Pollis.

Le diatribe di Via Cisis.

Malinaris Gemma di Via Cisis, venuta a diverbio con Barbarani Anna e Patrignani Amedea riportò una ferita guaribile in giorni 15.

Il Pretore del I. Mandamento condannava per ingiurie e lesioni la Barbaracci e la Patrignani a qualche giorno di reclusione ed alla relativa multa. Esse appellarono e ieri non si presentarono.

Su proposta del P. M. il Tribunale le assolse per l'imputazione delle lesioni e confermò la Sentenza del Pretore per le ingiurie, aggravando le appellanti delle maggiori spese.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 Marzo 1907.

Nascite.

Nati vivi	maschi 10	femmine		10
» morti	—	»		—
» Esposti	1	»		1
			Totale N. 22.	

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Degano agricoltore con Natalina Conte casalinga — Vincenzo Vicario muratore con Amabile Sialino contadina — Giuseppe Carlini negoziante con Luigia Zamboni civile — Angelo Festa calzolaio con Eugenia Fabrizio casalinga — Leone Rossi agricoltore con Angelina Venuto contadina — Alessandro Bearzi calzolaio con Elisa De Pascal operaia — Giuseppe Lodolo muratore con Maria Papparotti tessitrice — Angelo Mogrini operaio ferrov. con Artemisia Bianchini setaiuola — Nob. Guglielmo Puppi possidente con Maria-Rosa Paglieri agiata.

Matrimoni.

Silvio Anzimanni impiegato ferrov. con Eugenia Zoninschi casalinga.

Morti.

Antonio Urbancig fu Michele d'anni 80 agricoltore — Cirisca Munic di Davide di mesi 6 e giorni 25 — Elisabetta Gremese fu Emidio d'anni 15 casalinga — Elia Casarsa di Antonio di mesi 2 e giorni 11 — Luigia Turco-Madrassi fu Giacomo d'anni 70 civile — Carlotta Da Ros fu Giovanni d'anni 27 suora della Misericordia — Antonio Pauluzza fu Nicolò d'anni 63 possidente — Ezio Adami di Carlo di giorni 20 — Luigi Canciani di Giovanni di giorni 16 — Giorgio Fabris di Giovanni di giorni 10 — Anna Sgobaro-Perigoi fu Giuseppe d'anni 86 contadina — Maria Carminatti di Francesco d'anni 21 telegrafista — Pietro Papparotto fu Luigi d'anni 48 agricoltore — Giovanna Zarini-Contabene fu Giacomo d'anni 65 contadina — Toma Sandrin di Giuseppe d'anni 1 — Caterina Turco-Turco fu Domenico d'anni 84 contadina — Angelo Noacco di Angelo di mesi 2 e giorni 20 — Maria Chiappa-Lugano fu Antonio d'anni 70 contadina — Lino Filatti fu Gioachino d'anni 41 bracciante — Angela Venuti-Celotti fu Antonio d'anni 45 casalinga — Giulia Simonutti fu Valentino d'anni 55 casalinga — Teresa Soreanaz di Pietro d'anni 17 contadina — Arveno Fringini d'anni 2 e giorni 7 — Angelo Franzolini di Giuseppe d'anni 12 scolaro — Aurelio Di Fant di mesi 9 — Francesco Cardina fu Pietro d'anni 69 custode — Francesco Gioba fu Luigi d'anni 60 muratore — Vittorio Colautti di Marco di anni 20 muratore.

Totale N.o 28.

dei quali 13 a domicilio.

La salute di Massimini.

Si ha da Roma che le condizioni di salute del Ministro Massimini vanno sempre migliorando.

L'anniversario della morte di Mazzini.

Ieri in parecchie città d'Italia si commemorò Giuseppe Mazzini, nel 35 anniversario della sua morte.

A *Udine* era esposta la bandiera abbrunata alla sede della Società Veterani e reduci.

Elezioni amministrative senza candidati

Si ha da Cosenza che stante la assoluta mancanza di candidati alle elezioni amministrative di Cosenza, nessun elettore si è recato oggi a votare.

I magistrati destinati a presiedere la votazione, dopo che ebbero atteso inutilmente e lungamente, hanno chiuse le urne e redatto un verbale constatando l'esito negativo delle giornata elettorale.

I funerali del Ministro Gallo

a Girgenti seguirono ieri a mezzodì imponentissimi.

Erano rappresentate tutte le autorità e le istituzioni. La cittadinanza vi partecipò numerosissima.

Al camposanto il Sindaco portò l'ultimo saluto all'on. Gallo.

Oggi alle ore 5 ant., dopo lunga malattia, munito dai conforti religiosi, spirava

Ferdinando Vicentini

nell'età d'anni 64

La moglie, i figli, le nuore ed i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Camino di Codroipo, 10 Marzo 1907.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianze.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant.

Ringraziamento.

Sino all'estremo di mia vita, e così pure assicurano i numerosi miei figli, serberò memoria delle cure affettuose, zelanti del distinto nostro medico Comunale sig. *Dante Dott. Ambrosio* che nella dolorosa circostanza della degente mia Consorte, colpita da male così grave da più nulla sperare della sua vita, tutte le cure suggerite dalla scienza esplicò perchè la morte non la togliesse all'affetto dei suoi cari.

E grazie sien rese pure all'ottimo Dott. Giuseppe Bertuzzi di Codroipo, coadiatore nell'opera risanatrice d'una esistenza sì preziosa.

Ad entrambi l'affettuoso segno della riconoscenza imperitura.

Camino di Codroipo 10 Marzo 1907.

Liani Giuseppe di S. Vidotto.

Ringraziamento.

La famiglia Savonitti; commossa per la sublime dimostrazione di ieri, con grato animo ringrazia tutti coloro che vollero onorare in qualche modo l'indimenticabile defunto suo capo Domenico.

Buia, 11 Marzo.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente l'obbligo di pubblicamente esternare i suoi più vivi ringraziamenti al distintissimo dott. Adelchi Carnielli che con brevissima ed ottima cura strappò dalle mani dell'inesorabile Parca, il di lui figlio Francesco.

Udine, marzo 1907.

Ortiga Pietro.

Municipio di Lauco.

A tutto 20 aprile p. v. è aperto il concorso del posto di Segretario di questo Comune, con lo stipendio annuo di L. 1500, nette da R. M.

Le rispettive domande in bollo cent. 60 dovranno essere corredate dai seguenti documento: 1. Certificato di nascita; 2 Certificato penale; 3. Certificato di buona condotta; 4 Certificato di sana costituzione, 5. Patente di abilitazione; 6 Tutti gli altri documenti atti a comprovare i servizi prestati in altri Comuni.

I documenti di cui ai N. 2, 3, 4 dovranno essere di data recente, non anteriori a sei mesi.

La nomina verrà fatta per un quadriennio, e dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Lauco, 10 marzo 1907.

Il Sindaco
Mattia Tomat.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.40
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.38	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.46	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.30
D. 15.35	16.59	18.7
O. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.30	11.24	12.44
D. 14.39	15.44	17.9
O. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.45	10.33
O. 8.—	8.40	11.33
M. 15.42	16.32	19.45
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.42	8.40
M. 8.—	8.40	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
M. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.40
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.30	13.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.45
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.45
A. 9.15	9.51	D. 9.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.4	11.56
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.